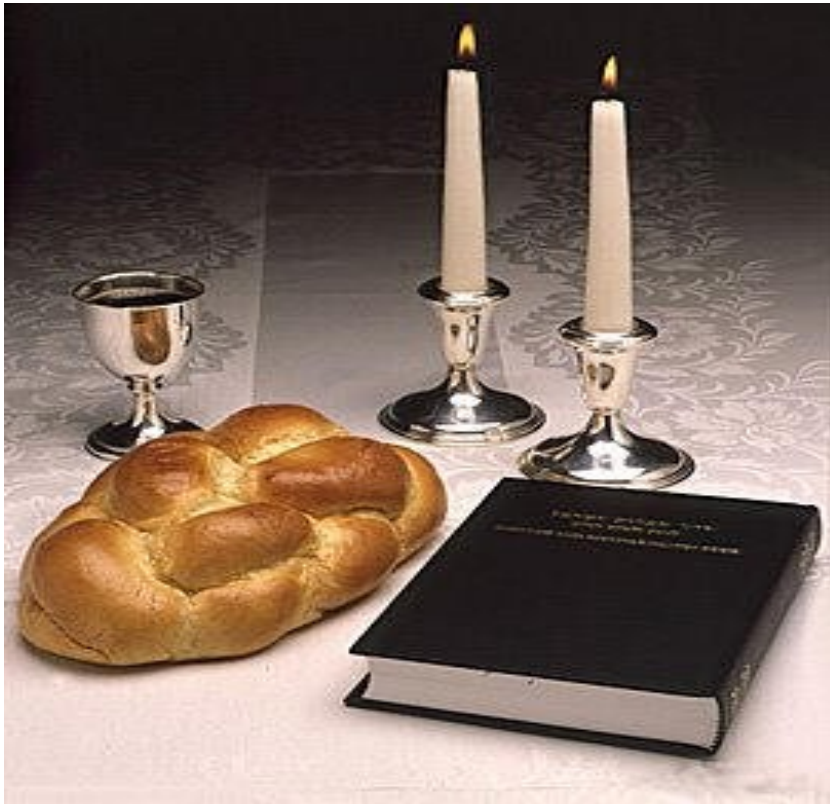




# III-IV COMANDAMENTO





## III-IV COMANDAMENTO

Questi due comandamenti hanno delle particolarità in comune:

- Sono gli unici due comandamenti positivi;
- Sono due comandamenti che richiamano la santificazione;
- Sono i due comandamenti che pongono la base dell'ordine sociale di Israele.

# III COMANDAMENTO



20 febbraio

Emmanuele Muresu



# III COMANDAMENTO

*«Ricordati di santificare le feste»*

Formula catechismo





# III COMANDAMENTO

*«8 Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. 9 Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; 10 ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. 11 Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.»*

Esodo 20, 8-11



# III COMANDAMENTO

*«**12**Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. **13**Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro;**14**ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. **15**Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato. »*

Dt 5, 12-15



# III COMANDAMENTO

## INTRODUZIONE

Il terzo comandamento è il “comandamento cerniera” tra le due tavole.

Più lungo degli altri comandamenti e molto più dettagliato.

Non riguarda la disciplina religiosa comunitaria, ma l'espressione qualificante e irrinunciabile del rapporto con Dio.

Il precetto ha naturale convergenza con il bisogno umano di riposo.



# III COMANDAMENTO

## RIPOSO

### Shabat

Letteralmente significa riposare.

Il termine probabilmente deriva da Shebà, il numero 7.

Nella Bibbia è il numero della pienezza, perfezione. Ha quindi un carattere di compimento.





# III COMANDAMENTO

## SABATO E CREAZIONE

Il testo di Es 20,8-11 collega il riposo alla creazione.

Il collegamento a questo tema rende interessante il collegamento tra lavoro e riposo.

Nel mondo antico questo collegamento non era presente. Tanto *scholè* in Grecia, quanto *otium* a Roma indicano un riposo come contemplazione.

In questo ambiente però l'uomo era libero in quanto non prendeva parte al lavoro fisico e si poteva così occupare di quello intellettuale (filosofia e politica).

Questa lettura verrà ripresa nella distinzione cristiana tra lavori servili e lavori intellettuali. Il riposo invece è riferito al lavoro.



# III COMANDAMENTO

## SABATO E CREAZIONE

Il testo di Genesi sottolinea il lavoro dell'uomo indicando che il mondo è degno di essere ammirato e goduto, ma anche di essere coltivato e sviluppato.

Il compimento dell'opera di Dio apre il mondo alla dignità del lavoro dell'uomo.

Il lavoro di Dio è quindi esemplare per il lavoro dell'uomo.

L'uomo è chiamato a costruire il mondo in collaborazione con Dio. Lo sviluppo scientifico-tenico-culturale sono frutto all'interno della storia del mondo della missione data da Dio all'uomo e alla donna.



# III COMANDAMENTO

## SABATO E CREAZIONE

Oltre al lavoro anche il riposo di Dio è esemplare.

Non si tratta di inattività o di riposo inoperoso (l'atto creatore è per sua natura permanente)

Indica la pienezza della realizzazione compiuta. Quasi esprime la sosta di Dio di fronte all'opera molto buona per volgere ad essa uno sguardo gioioso e colmo di compiacimento.

Uno sguardo contemplativo, non con lo scopo di nuove realizzazioni, ma per goder la bellezza di quanto compiuto.

Rispettare sabato è celebrare il Dio creatore, contemplare la bellezza della creazione, imitare il comportamento contemplativo di Dio, ringraziando per la settimana e offrendola a Lui come partecipazione all'opera creatrice.



# III COMANDAMENTO

## SABATO E LIBERAZIONE

Il riferimento di Deuteronomio è invece alla liberazione dall'Egitto.

Si tratterebbe quindi di un giorno di libertà dal lavoro per ringraziare il Signore.

Giorno che, in quanto liberatorio, dovrebbe restar libero anche dagli idoli.



# III COMANDAMENTO

## UNIONE DI CREAZIONE E LIBERAZIONE

Il Sabato indica la memoria della creazione e della liberazione.

Il comandamento dice ricorda. La memoria è l'anima della vita religiosa per confluire nel giorno in cui l'uomo è chiamato a riposare.

Assume quindi valenza sacra:

- Riposa come Dio
- Riposa nel Signore riportando a lui tutta la creazione (l'elenco di tutti coloro che devono riposare).





# III COMANDAMENTO

## UNIONE DI CREAZIONE E LIBERAZIONE

Creazione e liberazione sono entrambe opere di Dio.

Sabato è giorno del Signore perché dedicato principalmente alla celebrazione delle meraviglie da Lui operate.

Questa unità di giorno della creazione e giorno della liberazione illumina che non viene qui indicato qualsiasi tipo di riposo, ma la partecipazione al riposo di Dio.



# III COMANDAMENTO

## DOMENICA. IL DATO STORICO

Nella Bibbia domenica è il giorno della risurrezione, delle apparizioni e della Pentecoste.

Celebrata fin dai tempi apostolici.

I primi cristiani erano ebrei convertiti, festeggiavano il sabato il giorno del riposo recandosi al Tempio, all'alba tra sabato e domenica (a causa dei problemi lavorativi dato che nemmeno Roma prevedeva il riposo domenicale) celebravano il culto.

L'editto di Costantino prescrive la festività domenicale anche per i pagani.



# III COMANDAMENTO

## DOMENICA. IL DATO STORICO

L'editto di Teodosio prevede che la domenica mantenga la funzione culturale incorporando la dimensione del riposo sabbatico.

La dimensione del culto e del riposo sono inseparabili:

- la resurrezione è il vero riposo dell'uomo;
- fede nel futuro ultimo;
- ci si riposa per poter sprigionare la lode verso Dio;
- avvicinarsi per rendere grazie per la settimana vissuta.



# III COMANDAMENTO

## DOMENICA. IL SIGNIFICATO

La domenica è la Pasqua della settimana che festeggia la vittoria di Cristo sulla morte.

Non deve solo scandire il tempo, ma indica il suo senso.

Il giorno dopo il sabato. Il mistero pasquale è la rivelazione del mistero delle origini\ vertice della storia della salvezza\ anticipazione del compimento escatologico.



# III COMANDAMENTO

## DOMENICA. IL SIGNIFICATO

In Gesù si realizza il senso spirituale del sabato:

- in Lui la condizione umana conosce l'esodo verso la libertà dei figli di Dio;
- la gioia della contemplazione della creazione viene ripresa dalla gioia della resurrezione.





# III COMANDAMENTO

## DOMENICA. IL SIGNIFICATO

Gesù è il compimento della prima creazione.

Simboleggiato dal primo giorno della settimana.

Il primo giorno della creazione è stato quello della creazione della luce.

La resurrezione è l'inizio di una nuova creazione di cui Cristo è la primizia:

- generato prima di ogni creatura (Col 1,15);
- primogenito di chi risorge dai morti (Col 1,18).

Salvezza offerta a tutti i cristiani nel Battesimo.



# III COMANDAMENTO

## DOMENICA. IL SIGNIFICATO

Si tratta anche della prefigurazione del giorno ultimo.

La domenica è anche l'ottavo giorno.

In una concezione settenaria prende così una posizione unica, trascendente, evocativa della fine del tempo.

Proietta il cristiano verso la vita eterna.



# III COMANDAMENTO

## SANTIFICA

Non significa:

- bloccare il giorno del riposo in una serie di prescrizioni che lo rendono uno spazio vuoto dal profano;
- riposo fine a se stesso;
- assenza fatica;
- aura negativa verso gli altri giorni.



# III COMANDAMENTO

## SANTIFICA

La santificazione va letta nella dinamica del dialogo sponsale.

Tutta la vita e il tempo dell'uomo va vissuta come lode-ringraziamento verso il creatore. Servono però momenti di esplicita preghiera, dove il rapporto uomo-Dio si fa più intenso.

Questo giorno di riposo è una interruzione del ritmo delle occupazioni, esprime il riconoscimento della dipendenza propria e del cosmo da Dio.

Dio è il creatore del cosmo, l'uomo non può dedicarsi all'opera di collaborazione senza prendere questa consapevolezza.



# III COMANDAMENTO

## SANTIFICA

«I fedeli devono riunirsi in assemblea perché ascoltando la parola di Dio e partecipando all'eucarestia facciano memoria della passione, della resurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendano grazie a Dio che li ha rigenerati per una speranza viva per mezzo della resurrezione di Gesù Cristo dai morti»

Giovanni Paolo II, Dies Domini, numero 6





# III COMANDAMENTO

## SANTIFICA

La domenica quindi è il giorno che umanizza la vita, dando risposta concreta agli aneliti intimi-veri di ogni uomo.

È un giorno benedetto da Dio, da Lui santificato, cioè separato per essere il giorno del Signore.

In esso è necessaria la partecipazione eucaristica:

- Incontro di comunione con Dio e con i fratelli, salvezza ha dinamica comunitaria;
- Pausa che dà onore-dignità agli altri giorni, Cristo illumina e indirizza. La sosta in un viaggio per osservare il panorama;
- Unità dimensione sacra-profana. Il rito senza vita è farsa, la vita senza rito è a rischio alienazione. Illuminazione per vivere resto giornata in comunione, solidarietà, unità.



# III COMANDAMENTO

Quali sono i rischi oggi?

- Spezzare il legame rito-vita

Il rito domenicale viene spesso vissuto con noia, tristezza.

Questo sia perché manca il senso della resurrezione, sia perché manca unità tra verticalità e orizzontalità.

- Riposo come assenza

Oggi il riposo viene visto solo come non fare.

Spesso questo porta alla tristezza dei giorni festivi.



# III COMANDAMENTO

Quali sono i rischi oggi?

- Individualismo

Il vero riposo non è mai solitario, è sempre comunitario.

Qui si inserisce anche il rischio del consumismo che rende schiavi.

- Lavoro

Il lavoro oggi è sempre più una fuga da noi stessi.

Il conseguente riposo diventa così una nuova alienazione che porta alla ricerca di sbalzo o divertimento a tutti i costi.

La società odierna presenta un riposo alienante con aziende che sono una fucina di offerte\proposte che spesso diventano più opprimenti dei giorni lavorativi

# IV COMANDAMENTO





# IV COMANDAMENTO

*«Onora il padre e la madre»*

*«Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. »*

Es 20,12

*«Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. »*

Dt 5,16





# IV COMANDAMENTO

## INTRODUZIONE

Si tratta del primo comandamento della seconda tavola del Decalogo, quella riguardante il prossimo.

La prima indicazione che sembra suggerirci è quella secondo cui i nostri primi prossimi sono i genitori.



# IV COMANDAMENTO

## INTRODUZIONE

L'ambito del comandamento sembra essere quello dei rapporti di forza interni ad una famiglia, tipici della cultura patriarcale.

Ad uno sguardo più attento possiamo però notare un dettaglio che lo rende unico rispetto ai codici giuridici dell'epoca: sono presenti tutti e due i genitori e appaiono in un rapporto di parità.





# IV COMANDAMENTO

## INTRODUZIONE

Questo comandamento ha una particolarità fondamentale: è l'unico che si conclude con una benedizione.

Interessante notare che la benedizione è il punto in cui differisce.

In Esodo infatti recita *«perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.»*, mentre in Deuteronomio c'è una aggiunta *«perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. »*



# IV COMANDAMENTO

## INTRODUZIONE

Quando viene insegnato a catechismo il comandamento sottolinea l'aspetto dell'obbedienza e del rispetto verso i genitori.

Visione questa non completamente errata e che viene richiamata in molti altri passi sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento.



# IV COMANDAMENTO

## INTRODUZIONE

*«15 Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte. 17 Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte. »*

Es 21,15.17

*«Rovina il padre e fa fuggire la madre un figlio disonorato e infame. Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre. Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia.»*

Prv 19,26.20,20.23,22



# IV COMANDAMENTO

## INTRODUZIONE

*«Maledetto chi maltratta il padre e la madre!»*

Dt 27,16

*«Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre »*

Lv 19,3

*«**1** Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. **2** Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: **3** perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra.»*

Ef 6,1-3



# IV COMANDAMENTO

## L'INDICAZIONE DEL COMANDAMENTO

Il valore dei comandamenti in questa seconda tavola è quello della tutela dei soggetti deboli.

Alcune citazioni bibliche commentanti questo comandamento ci fanno pensare che il testo non si riferisca a genitori giovani, ma anziani non più in grado di procurarsi il cibo, lavorare, difendersi, avere un domicilio.

Si tratterebbe quindi di un obbligo di sostentamento dei propri genitori

*«In una società dove gli anziani non godevano dell'assicurazione o della pensione, i figli dovevano dare l'onorario ai genitori vecchi, cioè garantire loro il sostentamento, il necessario per vivere e, alla loro morte, anche un'onorevole sepoltura»*

Antonio Bonora.



# IV COMANDAMENTO

## L'INDICAZIONE DEL COMANDAMENTO

Questo sembra confermato anche dal Vangelo di Matteo dove Gesù critica aspramente l'usanza del qorban, una cifra dedicata in voto a Dio per essere esenti nel dovere di sostentamento a genitori anziani.

*«E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? **4**Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.**5**Voi invece dite: «Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio,**6**non è più tenuto a onorare suo padre»*

Mt 15,3-6.



# IV COMANDAMENTO

## L'INDICAZIONE DEL COMANDAMENTO

Questo tema è presente anche nella letteratura sapienziale e in quella rabbinica: il principio di restituzione.

Nella vita avviene un rovesciamento, padre e madre diventano quasi dei figli, noi dobbiamo avere verso di loro la stessa responsabilità che loro hanno avuto per noi durante l'infanzia.

Non stiamo trattando qui solo di economia, ma di presenza. La solitudine è il rischio di ogni esistenza, ma gli anziani hanno meno risorse per riuscire a vincerla.





# IV COMANDAMENTO

ONORA.

Il termine italiano ci dice poco o niente, poco utilizzato da noi, praticamente solo nel comandamento.

La parola ebraica ci mostra qualcosa che va oltre all'amore, al rispetto o all'obbedienza.

Si tratta di kabad che letteralmente significa dare peso\dare importanza\dare particolare attenzione.



# IV COMANDAMENTO

ONORA

La radice è la stessa di kavad che indica la gloria dovuto a Dio, o meglio il culto religioso da dare a Dio.

Il rapporto con i genitori è quindi descritto con lo stesso termine di quello con Dio. Meritano la stessa venerazione.\*

Perché questa scelta?



# IV COMANDAMENTO

ONORA

I genitori hanno un ruolo fondamentale nei confronti di tutti noi, ci hanno dato la vita.

Per quanto poi con il tempo possiamo diventare “persone importanti” i nostri genitori restano più importanti di noi, perché senza di loro noi non ci saremmo.

La generatività rende la relazione con i nostri genitori unica e fondamentale.



# IV COMANDAMENTO

ONORA

I nostri genitori sono anche l'origine di un problema: sono il segno visibile che non possiamo generarci da soli, che possiamo dar la vita ad altri, ma non a noi stessi, che siamo liberi di “modificarci”, ma non di crearci.

Non siamo padroni di noi stessi, quindi la presenza dei genitori certifica la nostra creaturalità.



# IV COMANDAMENTO

ONORA

Il primo passo della fede è quindi l'esperienza elementare che la vita non ci appartiene ma deriva da un altro, chi?

In prima istanza i nostri genitori, ma procedendo con un ragionamento a ritroso dobbiamo arrivare al momento del dono originario fondamentale: Dio.

Essere creati da padre-madre illumina il racconto della creazione e di quell'immagine e somiglianza di Dio.

Per questo si usa un termine legato al culto divino, nell'amore creativo si vede l'immagine divina.



# IV COMANDAMENTO

ONORA

I genitori nella procreazione sono diretti collaboratori di Dio nel mistero della vita.

Per questo il comandamento non presenta un vago riferimento al rispetto del prossimo, padre e madre sono un prossimo speciale in quanto stanno tra il creatore e ogni essere che viene al mondo.

Il collegamento tra le due tavole sta proprio nel sottolineare la continuità tra opera creatrice di Dio e l'opera dell'uomo.

Dopo l'adorazione del creatore c'è quella del padre e la madre.



# IV COMANDAMENTO

## IL RAPPORTO GENITORI FIGLI

La lettura del comandamento illumina il rapporto tra genitori e figli.

I genitori devono essere icona dell'amore trinitario e della paternità di Dio.

Qui si fonda il rispetto che i figli gli devono.

A loro volta i genitori hanno degli obblighi: l'atto generativo nella Chiesa non prevede solo la realtà biologica, ma anche la questione dell'educazione alla vita buona e al significato della vita stessa.





# IV COMANDAMENTO

## IL RAPPORTO GENITORI FIGLI

Autorità.

Non va letta in chiave di potere, ma di responsabilità-servizio. I genitori sono servi per amore dei figli.

Si riduce man mano che i figli crescono nella libertà. Quando sono maturi si mantiene amore, vicinanza.

Più che le parole è fondamentale l'esempio «la vita dei genitori è il libro in cui i bambini leggono» Agostino



# IV COMANDAMENTO

## IL RAPPORTO GENITORI FIGLI

Autorità.

«I vizi che i genitori trasmettono ai figli sono numerosissimi. I cattivi esempi che vengono dalla famiglia corrompono più in fretta e più a fondo perché penetrano nell'animo attraverso modelli autorevoli»

Giovenale



# IV COMANDAMENTO

## IL RAPPORTO GENITORI FIGLI

### Obbedienza

Oggi, come in epoca greco-latina, vista come debolezza.

Ob-audire, tendere l'orecchio ascoltare. Uscire da sé accogliere quello che ci sta di fronte.

L'obbedienza si deve anche alle altre autorità.

Si può non obbedire o contro l'autoritarismo o contro opposizioni al bene comune.



# IV COMANDAMENTO

## CONCLUSIONE

Il comandamento quindi richiama sia l'obbedienza, sia una sorta di dovere per i figli di curare i genitori fondato su una sorta di reciprocità per il bene ricevuto quando eravamo noi a non essere indipendenti.

*Josef Becker nota «il comandamento sui genitori è soltanto la punta di un iceberg. La famiglia, infatti, rappresenta anche altre forme naturali di comunità e di autorità, soprattutto la comunità del popolo».* Questo rende possibili anche interpretazioni più estensive del comandamento



# IV COMANDAMENTO

- Sociale.

I genitori sono il simbolo del retto funzionamento delle relazioni familiari, tribali, comunitarie e quindi dell'intera vita socio politica. Il precetto esalta il diritto-dovere di partecipare alla costruzione di una società più armonica e giusta.



# IV COMANDAMENTO

- Tradizionale.

I genitori incarnano la generazione precedente con i suoi valori che devono essere trasmessi e attualizzati. Nell'onore da rendere ai genitori è implicito il riconoscimento della loro funzione di maestri, tutori della tradizione, dell'eredità morale di una famiglia e di un popolo, dei valori spirituali e religiosi.

L'onore ai genitori dovrebbe contribuire ad edificare una società una società sana e coerente.

Da qui deriva la grave responsabilità del genitore come maestro, che non deve scimmiettare i giovani ignorando la sua missione. Giovenale (poeta latino del I secolo d.C.) scriveva «I vizi che i genitori trasmettono ai figli sono numerosissimi. I cattivi esempi che vengono dalla famiglia corrompono più in fretta e più a fondo, perché penetrano nell'animo attraverso modelli autorevoli».



# IV COMANDAMENTO

- Psico-fisica.

Rainer Albertz indica che i figli ormai autonomi ed adulti e avendo a loro volta la responsabilità della patria potestà sono invitati a sostenere moralmente ed economicamente i genitori (radici della sua vita) mentre si avviano verso il viale del tramonto.